COMMISSIONE VII

DIFESA

LXIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CAIATI**

INDICE

PAG.

Disegno e proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Interpretazione autentica delle norme relative alla concessione dell'indennità speciale ai vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia collocati a riposo per infermità dipendente da causa di servizio, prima dell'entrata in vigore delle rispettive leggi di stato (3964);

QUARANTA: Norme interpretative delle disposizioni finali e transitorie degli stati giuridici dei vicebrigadieri e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia relative alla concessione dell'indennità speciale annua (2773) 600

PRESIDENTE 600

Disegni di legge (*Discussione e rinvio*):

Organici dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri (4094) 600

PRESIDENTE 600, 602, 603

ABATE 602

BUFFONE, *Relatore* 600

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 602

PAG.

GORRERI 602

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 602

Concessione di una indennità giornaliera di rischio al personale militare e agli impiegati civili dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica addetti alla manipolazione, trasporto, immagazzinamento e conservazione di sostanze pericolose o a lavori eseguiti in presenza delle medesime (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (4071) 604

PRESIDENTE 604, 605, 606, 607

ABATE, *Relatore* 604

D'IPPOLITO 605, 606

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 605

GORRERI 605

Votazione segreta:

PRESIDENTE 607

La seduta comincia alle 9,30.

DI BENEDETTO, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge: Interpretazione autentica delle norme relative alla concessione dell'indennità speciale ai vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia collocati a riposo per infermità dipendente da cause di servizio, prima dell'entrata in vigore delle rispettive leggi di stato (3964); Quaranta: Norme interpretative delle disposizioni finali e transitorie degli stati giuridici dei vicebrigadieri e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia relative alla concessione dell'indennità speciale annua (2773).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno « Interpretazione autentica delle norme relative alla concessione dell'indennità speciale ai vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia collocati a riposo per infermità dipendente da causa di servizio, prima dell'entrata in vigore delle rispettive leggi di stato » (3964); e della proposta di legge d'iniziativa del Deputato QUARANTA: « Norme interpretative delle disposizioni finali e transitorie degli stati giuridici dei vicebrigadieri e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia relative alla concessione dell'indennità speciale annua » (2773).

Ricordo agli onorevoli colleghi che nelle precedenti sedute era stato prescelto il disegno di legge quale testo base e si era registrato l'accordo dei gruppi con l'aggiunta dell'articolo suggerito dalla V Commissione riguardante la copertura finanziaria del provvedimento. Il disegno di legge è stato inviato alla II, IV, V e VI Commissione per i prescritti pareri; abbiamo atteso anche la seconda riapertura dei termini, ma nessun parere è ancora pervenuto a questa Commissione.

Pertanto al termine della seduta il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto. S'intende che se esso sarà approvato, la proposta di legge d'iniziativa del Deputato Quaranta n. 2773 sarà dichiarata assorbita.

Discussione del disegno di legge: Organici dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri (4094).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Organici dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (4094).

Comunico che non ci è ancora pervenuto il parere della V Commissione. Poiché però ritengo che ci perverrà in giornata, potremmo dare inizio alla discussione, riservandocene il completamento alla prossima seduta.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

L'onorevole Buffone ha facoltà di svolgere la relazione.

BUFFONE, *Relatore*. La legge n. 3936 fissa l'organico complessivo dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri in 73.238 unità. Questo contingente appare del tutto inadeguato per quanto riguarda i sottufficiali e gli appuntati in considerazione di quella imponenza di attribuzioni che, per i compiti d'istituto, ha l'Arma e in aderenza alla sua organizzazione territoriale capillare. Onde adeguare l'efficienza dell'Arma, anche in vista della riorganizzazione strutturale e territoriale dei comandi periferici, si rende assolutamente necessario un aumento della forza organica dei sottufficiali ed appuntati.

Va rilevato, inoltre che l'incremento dei servizi e la vastità dei problemi che l'Arma è chiamata ad affrontare e a risolvere nel costante processo di aggiornamento delle tecniche organizzative impongono l'esigenza di un sempre maggiore numero di personale qualificato. E questa qualificazione è ovviamente corrispettiva a quella di ogni grado.

Tutto ciò è talmente evidente che non mi sembra sia necessario spendere molte parole per illustrare la necessità di quanto disposto dal disegno di legge di cui discutiamo. Debbo soltanto fare rilevare che per consentire un allargamento della pianta organica dei sottufficiali e appuntati si è dovuto ridurre di un pari numero l'organico di altri gradi, lasciando inalterata la forza globale.

Comprendiamo che tutto questo si è dovuto fare tenendo conto della particolare situazione di bilancio, per cui di fronte ad un aumento di organico della forza « sottufficiali e appuntati », seppure diluita nel tempo perché il provvedimento parte da quest'anno (ma troverà il suo assestamento completo nell'anno 1973), si è dovuta ridurre di pari numero la forza globale dei semplici carabinieri; ed è sperabile che qualche altro accorgimento del Ministero della difesa riesca a contemperare le esigenze dell'organico in rapporto a quella che è la disponibilità del personale per i compiti che l'Arma dei Carabinieri è chiamata ad affrontare in tutti quei

servizi di carattere territoriale che sono assolutamente indispensabili.

Giova ricordare, per esempio, che quando molto obiettivamente, nel quadro di una riorganizzazione territoriale dell'Arma, si è voluto togliere la caserma dei Carabinieri in qualche Comune, si sono verificati blocchi stradali e vere e proprie insurrezioni da parte delle popolazioni per impedirlo, e da parte di tutte le parti politiche, perché, in definitiva, la funzione di difesa della Giustizia è non soltanto effettiva con la presenza dell'Arma, ma per alcuni centri dell'Italia meridionale ne ha anche una - direi - educativa, tanto che sopprimere un comando, anche poveramente dotato, dell'Arma dei Carabinieri corrisponde ad una perdita di prestigio del Comune creando situazioni difficili a livello locale. Perciò si è rallentato anche il processo di ammodernamento e ridistribuzione dell'organizzazione territoriale dell'Arma appunto in rapporto a quelle che sono le difficoltà obiettive che generalmente si incontrano per l'ostilità con la quale Sindaci e popolazioni si sono opposti alla eventuale soppressione dei comandi locali dei Carabinieri. Tutto questo coinvolge la necessità di un aggiornamento alla realtà dei fatti per ben inquadrare questo problema.

Quindi il completamento della forza dei Carabinieri appare indispensabile anche perché purtroppo, malgrado l'avvento della democrazia e la riaffermazione della dignità della persona umana, appare impossibile perseguire attraverso atti preventivi un certo tipo di delitti: più faticosa e quindi più qualificata è l'azione delle forze dell'ordine per prevenire, perché purtroppo dobbiamo constatare che al progresso tecnologico si accompagna lo sviluppo della delinquenza.

Giova qui spendere una parola, cogliendo questa occasione, in merito alle continue perdite umane delle Forze di Polizia, affinché la Commissione Difesa sia unanime nel sollecitare dal Governo l'attuazione di misure eccezionali, in rapporto veramente all'eccezionalità dei casi che vanno accadendo nel nostro Paese. Noi non possiamo nasconderci queste cose, perché questa Commissione che è chiamata a discutere un bilancio, ha il potere, in un certo senso, di venire incontro alle esigenze delle Forze armate; come essa è stata infatti, unanime nel prendere tante decisioni, non vedo perché non possa essere unanime nel dire al Governo che è giunto il momento di coordinare le misure alle effettive esigenze, e di fronte alla dolorosa perdita di agenti e carabinieri morti per causa di servizio, veda se non è il momento di modificare certe antiquate disposizioni che impongono di dare l'« alto là » prima di agire. Ritengo sia opportuno discutere questo problema, per esprimere al Governo il nostro disappunto ed invitarlo ad apportare le opportune modifiche ai regolamenti in rapporto a quella che è la preservazione della integrità fisica dei rappresentanti delle forze dell'ordine. È veramente doloroso dover segnare una nuova perdita per le forze di Polizia che con tanta abnegazione si prodigano; e noi deputati dobbiamo essere i più consapevoli di questa abnegazione, perché fra i cittadini italiani siamo quelli che si spostano di più, e sappiamo per averlo constatato, in quali condizioni si svolga spesso il servizio dei componenti delle forze di polizia, quando un pari servizio svolto da un privato richiederebbe una enorme spesa per compensi straordinari ed indennità di rischio.

Quindi credo che occorrano provvedimenti per rendere non soltanto operante l'azione delle nostre forze di polizia, ma soprattutto perché, nei limiti del possibile, questa si possa svolgere in condizioni della maggiore sicurezza possibile.

Quindi mi pare che la discussione di questo disegno di legge non poteva giungere più opportuna. Tornando al merito del provvedimento, gli organici dei sottufficiali e militari di truppa, come è stabilito dall'articolo 1, sono fissati in: marescialli d'alloggio maggiori 3200 - ivi compresi 300 marescialli maggiori nominati alle cariche speciali previste dall'articolo 7 della legge 2 giugno 1936, n. 1225 - marescialli d'alloggio capi 3450, marescialli d'alloggio ordinari 3450, brigadieri e vicebrigadieri 9300, appuntati 9450, carabinieri scelti e carabinieri 41.237, allievi carabinieri 3151.

Per consentire l'assorbimento del maggior costo derivante, si è graduata l'applicazione della legge con interventi organici dal 1° gennaio 1967 al 1° gennaio 1973. L'articolo 2 stabilisce appunto questa progressione in sette anni, come è indicato nella tabella allegata al provvedimento. L'articolo 3 dispone in particolare della copertura dell'onere finanziario, valutato per l'anno corrente in 400 milioni.

Tenuto conto delle speciali condizioni in cui opera l'Arma si può essere non pienamente soddisfatti di quanto disposto dal disegno di legge; ma non si può che apprezzare lo sforzo che, in considerazione delle disponibilità di bilancio, si è fatto per adeguare

le strutture dell'Arma. È uno sforzo notevolissimo del quale va dato atto al Governo.

Vorrei, infine, cogliere questa occasione per sollecitare l'Esecutivo ad attuare i necessari provvedimenti per sbloccare la situazione degli appuntati la quale, malgrado questo progetto, resta tuttora estremamente difficile.

Detto questo, non mi resta che esortare gli onorevoli componenti della Commissione a dare il loro voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GORRERI. Faccio innanzitutto rilevare che la Commissione si trova ancora una volta di fronte ad un provvedimento di legge parziale: si continua, cioè, ad andare avanti con delle leggine, con le quali si tenta di risolvere problemi particolari, ma il Governo non si decide ancora, come invece sarebbe necessario, ad affrontare globalmente i vari e complessi problemi attinenti alle Forze di polizia.

Aggiungo, comunque, che il nostro gruppo è in linea di massima favorevole al disegno di legge, anche perché esso non incide in senso numerico sulla quantità, ma tende a migliorare la qualità degli appartenenti all'Arma. Ciò adegua le strutture dell'Arma ai tempi in cui viviamo e renderà possibili servizi più corrispondenti ai bisogni del Paese. Ciò vale non soltanto per le zone centrali, ma anche per quelle periferiche, spesso impervie, dove è altrettanto – direi anche più – necessario che coloro i quali curano il rispetto della legge abbiano un grado di istruzione migliore e, quindi, una maggiore sensibilità in modo che l'applicazione della legge non sia rigida e fredda, ma tenga conto, per esempio, degli usi e costumi locali.

L'onorevole Relatore ha parlato di democrazia. Certo, oggi il nostro è un Paese democratico, anche se solo politicamente dato, sopratutto, il ritardo, di alcuni adempimenti costituzionali; ma, a mio avviso, per debellare il banditismo, è indispensabile una riforma economica: in Sardegna è necessario elevare il tenore di vita delle popolazioni, che devono essere liberate dal bisogno; in Sicilia occorre togliere il potere economico alla mafia. E questo discorso ci riporta ai mancati adempimenti costituzionali e alle mancate riforme di struttura sociali ed economiche.

C'è poi, la circostanza della variazione al bilancio, ad uno stanziamento già approvato dal Parlamento. E anche se v'è la copertura per i 400 milioni, si tratta, purtuttavia, di una variazione di bilancio ,e 400 milioni non sono pochi. Penso, concludendo, che bisogna procedere con cautela nel prevedere le variazioni ai capitoli del bilancio.

ABATE. Senza voler vantare, signor Presidente e onorevoli colleghi, particolari titoli di merito (richiamandoci ad una certa nostra decisa e chiara posizione assunta nel dicembre scorso) per quanto concerne il varo del disegno di legge che noi oggi stiamo esaminando ed approvando, comunico con profonda soddisfazione che diamo il nostro voto favorevole al provvedimento che brillantemente il collega Buffone ci ha illustrato.

Naturalmente anche noi ci associamo alla richiesta formulata dal collega onorevole Buffone di un allargamento degli organici dei Carabinieri.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. Onorevoli colleghi, il Governo prende atto con sodisfazione dell'unanime orientamento favorevole al disegno di legge, che, come i colleghi sanno, da tempo era allo studio del Ministero della Difesa ed ha subìto un certo ritardo a causa delle non brevi trattative con il Ministero del Tesoro per il reperimento dei fondi necessari.

Per quanto attiene all'osservazione che il provvedimento non sarebbe completo, credo opportuno richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su quanto compiutamente disse il collega onorevole Cossiga al Senato, che cioè il provvedimento fronteggia completamente la situazione attuale, anche se non soddisfa per quelle che potrebbero essere le esigenze future. Allo stato degli atti, i pareri unanimi dello Stato Maggiore della Difesa, dell'Esercito, e del Comando Generale dell'Arma ci dicono che questo provvedimento costituisce veramente una nuova rivalutazione degli organici dei sottufficiali e degli appuntati dei Carabinieri.

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. In aggiunta a quanto ha detto l'onorevole Guadalupi vorrei chiarire che questo provvedimento è stato presentato per venire incontro a due ordini di esigenze. Una prima esigenza di carattere funzionale, ed una seconda, vivamente sentita nell'Arma dei Carabinieri, di poter cioè premiare più compiutamente, valorizzare una benemerita categoria, quella dei Carabinieri, i quali, per una certa struttura piramidale piuttosto ristretta, dell'organico, vedevano frustrate le

loro aspirazioni al raggiungimento del grado di appuntato.

Come ha detto l'onorevole Guadalupi, e come ho avuto modo di dire al Senato, in relazione ad un emendamento presentato in quella sede da un autorevole Senatore, indubbiamente il Ministero della Difesa, ed in particolare l'Arma dei Carabinieri hanno fatto uno sforzo notevole e dei sacrifici per questo adeguamento.

Un provvedimento di questa natura, che modifica l'organico dell'Arma dei Carabinieri senza aumentare quella che è la forza complessiva dei Carabinieri, è un provvedimento complesso per cui era necessario valutare tutte le ipotesi, anche in rapporto a quelle che sono le esigenze di impiego dell'Arma stessa.

L'alta esigenza che si è voluta soddisfare anche con questo provvedimento, di avere personale sempre più altamente qualificato per l'Arma dei Carabinieri, come per le altre Forze di Polizia, che in una democrazia come la nostra – estremamente rispettosa delle libertà individuali – richiedono appunto una qualificazione maggiore negli agenti che sono chiamati ad operare, beneficia anche di un maggiore prestigio come può essere quello dell'attribuzione del grado di appuntato.

Vi è un problema di carattere generale, che è quello che riguarda l'organico complessivo dell'Arma dei Carabinieri, e questo problema è stato sollevato anche nella competente Commissione presso l'altro ramo del Parlamento, ma il Governo ritiene che per esigenze di bilancio e per considerazioni di politica generale non sia questo il luogo di affrontare il problema, che per altro sussiste.

PRESIDENTE. V'è stata indubbiamente una convergenza di sforzi tra Commissione e Governo, perché se ricordiamo le dichiarazioni del Relatore nella discussione del Bilancio, questo è appunto uno dei provvedimenti da lui richiesti. È noto d'altra parte che da due anni il Ministero stava già lavorando per superare difficoltà di bilancio inerenti al provvedimento stesso.

Ed ora passiamo agli articoli. Penso che potremo votare i primi due, lasciando in sospeso, in attesa del prescritto parere della Commissione Bilancio, l'approvazione dell'articolo 3 e della Tabella. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Do lettura dell'articolo 1.

ART. 1.

Gli organici dei sottufficiali e militari di truppa dell'rma dei carabinieri sono stabiliti come segue:

marescialli d'alloggio maggiori .	3.200
marescialli d'alloggio capi . . .	3.450
marescialli d'alloggio ordinari .	3.450
brigadieri e vicebrigadieri . . .	9.300
appuntati	9.450
carabinieri scelti e carabinieri .	41.237
allievi carabinieri	3.151
Totale . . .	73.238

Nell'organico dei marescialli maggiori sono compresi 300 marescialli maggiori nominati alle cariche speciali previste dall'articolo 7 della legge 2 giugno 1936, n. 1225.

L'organico dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni d'ufficio dell'Arma dei carabinieri resta confermato in 600 unità come stabilito dalla legge 14 maggio 1965, n. 497.

Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura.

ART. 2.

Gli organici di cui all'articolo 1 saranno raggiunti in un periodo di sette anni secondo la progressione indicata nella tabella *A* allegata alla presente legge.

All'assorbimento delle eccedenze organiche nel grado di maresciallo capo derivanti dall'applicazione dell'articolo 13 della legge 3 novembre 1963, n. 1543, si farà luogo utilizzando, fino all'esaurimento del soprannumero, le unità in aumento stabilite annualmente per il grado stesso della tabella *A* allegata alla presente legge.

In corrispondenza, le deficienze organiche nel grado di maresciallo ordinario, derivanti dall'applicazione del predetto articolo 13 della legge 3 novembre 1963, n. 1543, saranno progressivamente ripianate mediante promozioni dei brigadieri da conferire nei limiti delle vacanze esistenti nell'organico dei gradi di maresciallo ordinario e maresciallo capo cumulativamente considerati.

Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il seguito dell'esame degli articoli è rinviato alla prossima seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione di una indennità giornaliera di rischio al personale militare e agli impiegati civili dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica addetti alla manipolazione, trasporto, immagazzinamento e conservazione di sostanze pericolose o a lavori eseguiti in presenza delle medesime (4071).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Concessione di una indennità giornaliera di rischio al personale militare e agli impiegati civili dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica addetti alla manipolazione, trasporto, immagazzinamento e conservazione di sostanze pericolose e a lavori eseguiti in presenza delle medesime » (4071).

Comunico agli onorevoli commissari che non ci è ancora pervenuto il parere della V Commissione; esso dovrebbe però esserci rimesso oggi. Possiamo pertanto iniziare la discussione del disegno di legge, riservandoci di completarla in una prossima seduta.

L'onorevole Abate ha facoltà di svolgere la relazione.

ABATE, *Relatore*. Il disegno di legge sottoposto oggi al nostro esame è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, a pochi giorni dalla sua presentazione. Ciò mi induce, prima di entrare nel merito del provvedimento, ad alcune considerazioni in quanto è la dimostrazione che quando sussiste una certa buona volontà i disegni di legge vengono presentati e celermente approvati e altrettanto celermente si reperiscono i fondi necessari per la loro copertura. Da questa considerazione sorge spontaneo il rammarico per alcune proposte di legge che, benché particolarmente attese, giacciono nel limbo, praticamente insabbiate. E questo non per mancanza d'impegno della nostra Commissione: gli onorevoli colleghi ricorderanno infatti che nella sua relazione sul bilancio del Ministero della difesa, l'onorevole De Meo sollecitò l'intervento del Governo per la presa in considerazione di numerosi provvedimenti, tra cui quello in favore della benemerita categoria dei sottufficiali delle tre forze armate e dell'Arma dei carabinieri e la proposta di legge per i benefici economici ai militari durante il periodo di malattia Nel dare atto al nostro Presidente delle sue continue sollecitazioni presso il Ministero e altri organi perché queste proposte vengano sottoposte alla nostra attenzione, colgo l'occasione per rivolgere in questo senso un invito al rappresentante del Governo, sicuro di interpretare il sentimento unanime degli onorevoli colleghi.

Il disegno di legge oggi al nostro esame ha lo scopo di adottare una uniformità di disciplina nella concessione di una indennità di rischio, in favore di alcune categorie del personale militare e civile delle tre forze armate impiegate in lavori riflettenti un determinato grado di pericolosità. Sino ad oggi sussisteva una certa eterogeneità nei compensi erogati ed inoltre alcune categorie erano ingiustamente escluse da detti benefici. Con il disegno di legge n. 4071, questi inconvenienti sono stati eliminati e a tutto il personale militare e agli impiegati civili addetti alla manipolazione, trasporto, immagazzinamento e conservazione di sostanze pericolose viene concessa una indennità graduata secondo i parametri di rischio. E quest'ultimo è un altro aspetto positivo del disegno di legge, che merita una notevole considerazione. Sinora, infatti, possiamo dire che, graduando l'indennità in modo assai diverso, pioveva più sul bagnato e meno sull'asciutto; col presente disegno di legge l'indennità viene, invece, diversificata in base alla maggiore o minore vicinanza al rischio: l'indennità maggiore spetta per la manipolazione, una minore per il trasporto, la più bassa per l'immagazzinamento e la conservazione.

Altre indennità sono previste anche a favore del personale presente negli stabilimenti di produzione, lavorazione e sperimentazione delle sostanze pericolose, nonché nei depositi e magazzini delle medesime, che, pur non essendo a diretto contatto con dette sostanze, per il fatto stesso di lavorare nei citati locali può riceverne nocumento alla salute.

Di fatto, quindi, l'indennità viene ad essere fissata non più in relazione alla posizione gerarchica, ma alla maggiore o minore entità del rischio a seconda del lavoro a cui il personale è addetto e differenziando le sostanze pericolose in cinque gruppi che saranno determinati con decreto del Ministro della difesa. L'articolo 4 del disegno di legge stabilisce che l'indennità di rischio non è cumulabile con altri compensi e indennità già concessi da norme vigenti.

L'onere annuo derivante dall'aplicazione della presente legge è valutato in 607 milioni e l'articolo 5 del disegno di legge ne stabilisce la relativa copertura.

Per le ragioni esposte, invito, nella mia qualità di Relatore, gli onorevoli colleghi a volere dare la loro approvazione al disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il Relatore, e dichiaro aperta la discussione generale.

GORRERI. Siamo sempre nell'ambito delle « leggine »: tuttavia accogliamo anche noi la proposta di legge, sopratutto nello spirito di andare incontro ai lavoratori che lavorano a contatto con materie pericolose, e quindi in condizioni di rischio.

Ci sono però dei dubbi che vorrei chiarire, anche perché il resoconto della seduta al Senato è, in proposito, poco chiaro. Nel disegno di legge si cita una vera eterogeneità di lavori, mentre questa legge dovrebbe essere un ben definito punto di partenza. Ed invece non è che un seguito a tutta la congerie di decreti precedenti. Inoltre si dà facoltà al Ministero della Difesa di concerto con quello del Tesoro di definire quali siano le operazioni da considerare ai fini della corresponsione delle indennità previste dalla presente legge. Ma da dove si parte? L'articolo 1 elenca una sfilza di operazioni, gli stabilimenti di produzione e di sperimentazione, gabinetti scientifici e depositi, eccetera; l'articolo 4 fa un elenco di leggi e leggine già esistenti, poi ci penseranno i Ministri a stabilire... che cosa? Si può almeno sapere se con l'applicazione di questa legge il personale sottoposto a lavori rischiosi di questo genere verrà a percepire più o meno di prima?

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. I parametri sono fissati nelle due Tabelle allegate al disegno di legge: non li ha letti?

GORRERI. È questo un dubbio che è stato anche sottolineato al Senato, e dai resoconti non vedo che ne sia venuta una spiegazione. Tutto questo indipendentemente dalla cifra stanziata che mentre a prima vista appare insufficiente a coprire le molte voci di rischio inserite nella legge, d'altra parte desta perplessità per quanto riguarda i criteri che hanno presieduto alla sua determinazione, in quanto molti dettagli vengono stabiliti, successivamente all'entrata in vigore della presente legge — secondo l'articolo 4 — dai Ministri della Difesa e del Tesoro di concerto fra loro.

Infine anche qui siamo davanti alla solita variazione, anzi alle solite variazioni, di bilancio che comportano riduzioni sul capitolo 2301 dello stato di previsione del Ministero della Difesa, alle quali seguire un aumento dello stanziamento per detto capitolo. Ora delle due l'una: se il bisogno c'è, allora si provveda fin dall'inizio agli stanziamenti.

Il Sottosegretario di Stato, dice che si tratta di determinazioni non corrispondenti; e allora stiamo attenti: se ogni capitolo è soggetto a variazioni, allora perché facciamo i bilanci?

D'IPPOLITO. Come diceva il collega Gorreri, noi siamo favorevoli al provvedimento sottoposto al nostro esame. Tuttavia desidero intervenire brevemente non nel merito della proposta stessa – il che è già stato fatto dal collega On. Gorreri, ma per richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo su quella che mi sembra una debolezza di orientamento nel settore da parte del Governo. Intendo dire in maniera esplicita che questo problema non si poteva assolutamente risolvere e limitare ad una serie di categorie che lavorano in condizioni particolari, ma è necessario che questo orientamento in direzione dell'aumento del soprassoldo si verifichi anche nei confronti di categorie che prestano la loro opera in condizioni particolarmente disagiate negli stessi o in altri stabilimenti militari.

Intendo portare alcuni esempi: uno dei lavori più nocivi nel settore industriale militare è quello di dare una tinteggiatura cosidetta sottomarina in condizioni ambientali disagiate e pericolose. I lavoratori che sono incaricati di dare questa pittura sottomarina alle nuove piccole imbarcazioni ricevono il soprassoldo solo in condizioni particolari. Altri lavoratori che lavorano sul fondo sono soggetti ad aspirare quantità di fumo che producono danni.

Indubbiamente da queste situazioni risulterà un danno reale fino a quando non si creeranno officine che consentano la possibilità di eliminarlo per esempio, attraverso potenti impianti di aspirazione. In questa direzione qualche mese fa, forse da parte del Governo, sarebbe stato possibile agire: in questa direzione noi progettiamo l'ammodernamento degli arsenali e chiediamo di cominciare con quello di Taranto.

È questo un discorso che non dovrebbe mettere in difficoltà il Governo, visto e considerato che abbiamo approvato la legge ma non siamo ancora arrivati all'inizio dei lavori.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. Evidentemente lei si attende una

grande pubblicità, mentre si fanno le cose con carattere riservato.

D'IPPOLITO. Quel che è certo che fino a questo momento non è venuto alcun vantaggio dall'approvazione di questa legge. Ogni anno queste cifre ammontano a diecine di milioni. Quest'anno l'Arsenale di Taranto ha chiesto 90 milioni per gli ammodernamenti, ma si è risposto: giacché è prossima l'attuazione dell'ammodernamento, riteniamo che la cifra debba essere ridotta a 180.000 lire.

Proprio così: 180.000 lire! Tanto quanto non basterebbe neppure per la riparazione di un appartamento. Quando ho appreso queste cose, ho stentato inizialmente a crederci, ma quanto le notizie avute dagli operai della commissione interna mi sono state confermate da alcuni dirigenti responsabili del settore, mi sono dovuto convincere che ci troviamo di fronte a fatti di estrema gravità.

Il Ministero della difesa non dovrebbe limitarsi ad una politica di soprassoldo nei confronti dei lavoratori soggetti a particolari rischi, ma dovrebbe, soprattutto, esaminare concretamente tutte quelle particolari innovazioni da apportare al processo lavorativo atte a salvaguardare al massimo la salute dei lavoratori. E in questa direzione credo che non vi siano dubbi circa la carenza della pubblica amministrazione.

Il gruppo del quale faccio parte è favorevole a questo disegno di legge sull'indennità di rischio, anche se questa indennità non è determinata nella misura da noi desiderata. L'attesa da parte degli interessati è fortissima e pertanto noi voteremo a favore del disegno di legge, nella speranza che l'indennità possa essere in avvenire aggiornata adeguatamente. Preghiamo inoltre il Presidente della Commissione di fare il possibile perché il disegno di legge sia al più presto approvato definitivamente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la Difesa*. Sento anzitutto il dovere di ringraziare l'onorevole Relatore e gli intervenuti nel dibattito per la chiarezza delle loro esposizioni. Sono particolarmente compiaciuto perché anche in questa sede, come già si era verificato nell'altro ramo del Parlamento, si è riscontrata attorno al disegno di legge quella unanimità di consensi auspicata, dal momento che tutti i gruppi, pur partendo da valutazioni diverse hanno finito con il riconoscere la opportunità del provvedimento, con il quale non si è inteso correggere o modificare il sistema delle prevenzioni, ma si è inteso piuttosto provvedere a fissare e a disciplinare in maniera unitaria il sistema del pagamento di una indennità di rischio che, negli anni passati, era frazionata e divisa non soltanto nell'ambito delle tre forze armate, ma anche nel seno stesso delle singole forze armate, a seconda di quelle che erano le esigenze tecniche o produttive dei diversi stabilimenti.

In risposta ad alcune obiezioni mosse, dirò che proprio in questo provvedimento si riscontra la inesistenza di una debolezza di orientamento del Governo per garantire migliori condizioni di vita per i lavoratori dei vari stabilimenti e arsenali e che anzi questo provvedimento si inquadra proprio in quella complessa azione che il Ministero della difesa sta compiendo per l'ammodernamento degli opifici militari.

Circa l'onere derivante da questa iniziativa, il Governo è riuscito a reperire i fondi mediante riduzione degli stanziamenti dei capitoli n. 2301, 2012 e 2031 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa. Come ho già avuto occasione di rispondere, in seno alla competente Commissione al Senatore Rinaldi, si tratta di capitoli di spesa non fissi, ma influenzati da elementi di carattere aleatorio, quale può essere, ad esempio, l'aumento o la riduzione del contingente di leva che subisce di anno in anno modifiche che logicamente comportano anche spostamenti determinanti nelle spese preventivate al riguardo.

Per quanto riguarda la questione posta dall'onorevole Relatore circa la necessità di dare luogo ad una discussione globale di vari argomenti con l'intervento dell'onorevole Ministro, il Presidente della Commissione ha già risposto che il Ministro non intende affatto rinunciare a questo suo dovere e che quanto prima interverrà ad una seduta della Commissione per rispondere alle questioni sollevate e per studiare d'intesa con gli onorevoli colleghi quali strade seguire perché entro la fine della legislatura si possano varare tutti quei provvedimenti a cui si è fatto cenno e che stanno a cuore non soltanto alla Commissione, ma al Governo medesimo. Da parte mia, posso assicurare la Commissione della consapevolezza da parte del Governo della necessità di affrettare l'iter dei provvedimenti cui si è fatto cenno che pur comportano, sul piano delle attività economiche e sociali, come questo, spese non indifferenti.

Questo disegno di legge darà luogo ad una equa distribuzione dell'indennità, determi-

nata sul piano tecnico da un decreto del Ministro, come è ovvio. Partendo dal presupposto di indagini eseguite, sono stati stabiliti due parametri diversi, uno dell'indennità di rischio dell'addetto al lavoro e l'altro di servizio, cioè di presenza. Vale a dire che si è discriminato il rischio rispetto alle attività: c'è il rischio da attività diretta e quello da attività indiretta. Siamo così giunti alla conclusione di addivenire a questa distinzione categoriale, in cui non lo spirito gerarchico prevale, ma l'obiettivo stato di disagio e la misura del rischio, basati su parametri che ascendono dalla prima alla quinta categoria.

D'altra parte su questo argomento sono esaurienti le risposte del Relatore, sicché a noi pare che il provvedimento sia maturo per l'approvazione, che speriamo anche qui unanime, da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Propongo anche per questo disegno di legge di seguire lo stesso *iter* di quello precedente, approvando i primi articoli e lasciando in sospeso (in attesa del parere della Commissione Bilancio) l'articolo 5 riguardante la copertura, e le tabelle. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Do lettura dei primi quattro articoli, con l'intesa che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Al personale militare e agli impiegati civili dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica addetti alla manipolazione, trasporto, immagazzinamento e conservazione di sostanze pericolose:

negli stabilimenti di produzione, di lavorazione e di sperimentazione;

nei gabinetti scientifici e nei laboratori tecnici ad impianto fisso a terra o facenti parte di tale impianto;

nei depositi e magazzini di riserva territoriale dell'Esercito;

nei depositi e magazzini di rifornimento a terra della Marina;

è attribuita, a seconda dell'entità del rischio e per ogni giorno di effettivo esercizio delle attività predette, un'indennità giornaliera di rischio nelle misure indicate nell'annessa tabella A.

(*È approvato*).

ART. 2.

Al personale militare e agli impiegati civili dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica in servizio presso gli stabilimenti di produzione, lavorazione e sperimentazione di sostanze pericolose o i relativi depositi o magazzini e addetti a mansioni diverse da quelle indicate nel precedente articolo è attribuita, a seconda dell'entità del rischio e per ogni giorno di effettiva presenza, una indennità giornaliera di rischio nelle misure indicate nell'annessa tabella B.

(*È approvato*).

ART. 3.

Le sostanze pericolose e il rischio ad esse connesso secondo la graduazione di cui alle tabelle A e B, nonché le operazioni da considerare ai fini della corresponsione delle indennità previste dalla presente legge sono determinate con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro del tesoro.

(*È approvato*).

ART. 4.

Le indennità previste dalla presente legge non sono cumulabili con i compensi e le indennità di cui all'articolo 260 del regolamento approvato con regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262, agli articoli 3, 4 e 5 del regio decreto-legge 23 gennaio 1936, numero 264, convertito nella legge 6 aprile 1936, n. 745, all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, numero 320, all'articolo 1 del regio decreto legislativo 24 maggio 1946, n. 615, e agli articoli 1 e 2 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, e successive modificazioni.

Sono abrogati i regi decreti 6 giugno 1940, n. 773 e 27 giugno 1942, n. 909.

(*È approvato*).

L'articolo 5 e le tabelle verranno esaminate in una prossima seduta. Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione sul disegno di legge esaminato nella passata seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Interpretazione autentica delle norme relative alla concessione della indennità spe-

ciale ai vice brigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri e dei Corpi di polizia collocati a riposo per infermità dipendente da causa di servizio, prima dell'entrata in vigore delle rispettive leggi di stato. (3964).

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 3964, dichiaro assorbita la proposta di legge del deputato Quaranta n. 2773.

Hanno preso parte alla votazione:

Abate, Abelli, Baldini Enea, Bardini Vittorio, Biancani, Boldrini, Bologna, Buffone, Caiati, Canestrari, D'Amato, D'Alessio, De Meo, Di Benedetto, D'Ippolito, Durand de la Penne, Fasoli, Folchi, Fornale, Gorreri, Lucchesi, Messe, Pacciardi, Pietrobono, Pintus, Spora, Terranova Raffaele, Villa.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO